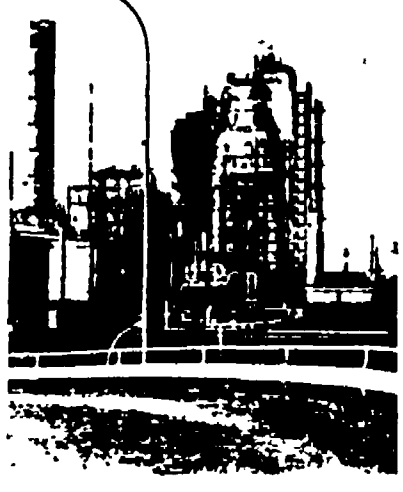


Da lunedì
Petrolio per auto-trazione: calano consumi e prezzi



ROMA — Da lunedì il petrolio per autotrazione costerà di meno: la decisione è stata presa dalle compagnie dell'ENI (Agip e IP) e dalle compagnie private associate all'Unione petrolifera (Amoco, Chevron, Clasa, Elf, Erg, Esso, Fina Italiana, Gulf, Mobil, Texaco, Total e Shell) ed è motivata dall'allineamento dei prezzi al prezzo del Paese con quelli europei. Il gasolio per autotrazione costerà da lunedì 530 lire contro le 535 attuali. Diminuirà anche il gasolio per l'agricoltura (da 420 a 415), per la pesca e piccola marina (da 385 a 380), il petrolio per l'agricoltura (da 405 a 404) e il petrolio per la pesca e la piccola marina (da 375 a 374).

Aumenta la carne?

ROMA — Dopo l'associazione nazionale dei macellai, ora sono gli importatori di bovini a prospettare non una diminuzione del prezzo al minuto della carne in virtù della riduzione dal 18 al 15 per cento dell'IVA, bensì un aumento. L'UNICEB, l'Unione nazionale degli importatori di bestiame, arriva a questa previsione sulla scorta di un ragionamento abbastanza lineare: l'IVA sui bovini vivi è stata elevata dal 18 al 20 per cento; ciò comporterà un aumento medio di 100 mila lire per ogni capo di bestiame proveniente dall'estero e poiché la produzione nazionale non è sufficiente al fabbisogno interno, anziché diminuire il prezzo della carne al consumo può persino salire. La proposta — certo non del tutto disinteressata — degli importatori è di ridurre l'IVA per i bovini vivi del 15 per cento, riportandola ai livelli di quella già fissata per la carne. Al di là delle pressioni delle singole categorie, resta il fatto che — unico in Europa — il governo continua a mantenere un ventaglio molto ampio di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, favorendo in questo modo speculazioni ed evasioni. Un grido d'allarme per le ripercussioni dell'ultimo aumento dell'IVA sul turismo viene lanciato anche dall'associazione alberghiera di Rimini. L'associazione afferma che l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto dall'8 al 10 per cento nel settore turistico, anche se andrà in vigore per la stagione in corso solo negli alberghi di lusso, provocherà problemi seri alla categoria.

In Versilia vacanze brevi senza aumenti «selvaggi»

I prezzi sono rimasti entro il tetto del 16 per cento - I soldi accantonati per le ferie se ne vanno in pochi giorni - Come cambia la spesa quotidiana - Il turismo sociale Dal nostro inviato VIAREGGIO — «La Versilia è come un supermercato, entri e trovi quello che vuoi a prezzi differenti». La confessione del presidente dell'Azienda autonoma di turismo di Viareggio, Giuseppe Antonini, ci spinge a gettarci a fondo in questo coacervo di modi diversi di vivere le ferie a seconda di quanto si ha da spendere. Cominciamo dai «forzati della vacanza». Se ne stanno l'uno accanto all'altro, in quelle tende, tra patiti, penzoloni e panni stesi, là in un campeggio a ridosso dell'autostrada e lontano più di un chilometro dal mare. Per arrivare alla spiaggia solitamente fanno l'autostop, mi fermo e carico su due giovani di Pistola. «Quanto ci costa una giornata di campeggio? Undicimila lire in due, escluso il mangiare: due mila lire a persona; cinquemila lire la tenda; diecimila lire il parcheggio dell'auto che non prendiamo quasi mai perché sul lungomare non si trovano posti. La ragione di una vacanza così? «Abbiamo pochi giorni di ferie, spostarsi d'agosto è ormai diventato complicato ed un campeggio qui o al Sud è quasi la stessa cosa». L'alternativa? «È fare il pendolare, un mestiere che quest'anno sembra in consistente aumento, a giudicare dal traffico che registra la stazione di Viareggio con una miriade di treni onfi e strapieni che ogni giorno porta in Versilia e riporta all'interno migliaia di persone. Ma facciamo subito la conta: siamo commercianti ed amiamo sempre l'Italia. «Siamo un po' stanchi di vacanze «nature», siamo tornati ad amare certi lussi, come un buon albergo, un ristorante dignitoso, negozi e giornali a disposizione. Quanto ci costa? A parte il viaggio, paghiamo 130.000 lire una camera doppia con bagno, 190.000 lo stabilimento balneare per un mese, compresa la cabina, un ombrellone e due sdraie, circa 20.000 lire a testa per un pranzo. Sì, è caro, ma per noi tedeschi il cambio è ancora favorevole. Si può cominciare adesso a tirare le somme: in Versilia i prezzi sembrano non aver subito aumenti selvaggi. Come azienda — spiega Antonini — abbiamo dato indicazioni a tutti gli albergatori e gli operatori turistici di non superare il tetto del 16% di aumento. Noi ci siamo attenuti strettamente alle indicazioni del Governo, sono i nostri governanti che non si sono attenuti al loro programma. Il tasso di spesa quotidiana, però, varia molto in Versilia: si passa dalle 30.000 lire a testa per chi dorme in campeggio e mangia in piccole trattorie oppure si fa la cena di solo, alle 150.000 lire al giorno per chi va all'albergo di lusso, possiede una cabina, mangia due volte al ristorante, frequenta qualche locale notturno. «Questa realtà così variegata — afferma Fosco Giorgieri, presidente dell'Azienda autonoma di turismo di Viareggio — ci consente di lavorare ormai stabilmente per gran parte dell'anno. La nostra programmazione, infatti, è indirizzata a singoli turisti o a piccoli gruppi della Scandinavia; da Massa abbiamo instaurato un rapporto diretto che ci permette di incanalare il turismo a seconda delle nostre esigenze e dei gusti. E' successo, così, che la Versilia sia una sorta di tappa obbligata per il turismo sociale nei mesi di maggio, giugno e settembre. 180.000 lire al giorno gli anziani possono godere di ferie che altrimenti non si potrebbero permettere. Ma il fenomeno Versilia — che anche quest'anno fa registrare un andamento alterno verificatosi lo scorso anno — ha anche il volto del consumatore «extra», dal quale però non si sottrae neppure il turista medio. Anche qui si stanno gradatamente componendo delle differenziazioni, ma quelle che sono le caratteristiche di un certo locale a formare e selezionare il proprio pubblico. I grossi punti di richiamo della Versilia sono i «giri d'oro», tanto per intenderci, hanno già da tempo adottato questa politica e si sono trasformati in club privati: succede alla Capannina come alla Bussola, là una tessera ed entri quando vuoi, altrimenti niente da fare e costi ancora più salati. E' successo così anche a Felice Riva, fresco di rientro dal suo lussuoso esilio libanese, il quale presentandosi alla Capannina in zoccoli e calzoncini corti si è visto respinto dagli indefessi controllori. Cambiano i tempi e Riva non se n'è accorto, evidentemente. Cambiano i tempi anche per le discoteche, colpite da una crisi profonda. Ma anche i grossi punti spettacolo soffrono a tenere i ritmi programmati: il super-tendone di Bussoladomani non è quasi mai pieno e Serfetta, il giardino di Serravalle, si sente un po' incompiuto in un mondo che sembra non rispettare più neppure i grossi festival. Bernardini adesso ci riprova con un gran ritorno, quello di Joan Baez che proprio la sera di Ferragosto, sotto il tendone di Bussoladomani, dovrebbe in qualche modo «firmare» l'estate versilese '82. Un omaggio forse un po' a scapito della Verga e dei giovani generazioni, le sole che sembrano in qualche modo escluse ancora da questo turbinio di voglia d'estate. Una febbre che contagia un po' tutti, brucia i soldi accantonati per le vacanze e, giocoforza, si spegne nel giro di pochi giorni.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de l'Unità e di Rinascente tredici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Rinascente (tredici pacchi-libro ad un prezzo di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

Table with 2 columns: Category (e.g., 1. SOCIALISMO REALE E TERZA VIA, 7. DA DOVE VIENE IL PCI) and Price. Includes sub-sections like 'PER CONOSCERE L'URSS', 'OGGI IN EUROPA', 'L'AVVENTURA DELLA SCIENZA', 'L'ARTE DEL NARRARE', 'STORIA DEL MARXISMO', 'TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA'.

Drastico «taglio» della AEG tedesca. Quanti i posti minacciati in Italia?

Drammatico tonfo di uno dei simboli del «miracolo economico» della RFT - Un miliardo di marchi pronto per un piano di rilancio che prevede un secco ridimensionamento soprattutto nel campo degli elettrodomestici

MILANO — Adesso tutti gli occhi sono puntati su Zurigo. La prossima settimana, nella sede dell'Aeg Telefunken International, si terrà una riunione ad alto livello per definire le garanzie per i creditori di cui le società che fanno parte dell'impero del colosso tedesco hanno assoluto bisogno. Ieri il governo di Bonn ha definito il salvataggio una questione di urgente interesse: dichiarandosi disposti ad esaminare la possibilità di offrire ulteriori garanzie di credito a favore del gruppo tedesco. Intanto, la procedura per il concordato preventivo è avviata. La richiesta è stata avanzata al tribunale di Francoforte. E quasi una lotta contro il tempo tant'è vero che qualcuno già intravede il rischio del fallimento. L'opinione delle ventiquattro banche che in dieci anni hanno elargito alla multinazionale dell'elettronica oltre tre miliardi e mezzo di marchi è nota: a loro il concordato preventivo andrebbe bene, anche se intascherebbero solo tra il quaranta e il cinquanta per cento dei crediti sorti. Un respiro di sollievo a metà. Gli istituti di credito tedeschi si dimostrano meno preoccupati di quanto sarebbe legittimo attendersi. Sdrammatizzano il tonfo dell'Aeg, simbolo del miracolo economico tedesco, e in questo modo rispondono alla ventata di polemiche che il tracollo finanziario ha provocato. Da giorni e giorni sulla stampa tedesca, infatti, si moltiplicano i paragoni con la grande crisi degli anni Trenta e si parla di fine del modello industriale tedesco. Invece, nonostante la sospensione della quotazione del titolo in Borsa fa capolino un certo ottimismo a proposito del piano di rilancio già pronto nei cassetti della multinazionale di Francoforte. Una volta cancellati i vecchi debiti ci sarebbe, tra l'altro un nuovo finanziamento bancario; si fa la cifra di circa un miliardo di marchi. A patto, però, che il piano di rilancio segua il suo corso senza intoppi. Della multinazionale di Francoforte, un vero e proprio gigante industriale con un fatturato annuo di 15 miliardi di marchi e oltre centotrentamila dipendenti è già stata decisa dal presidente Heinz Duerr e dai suoi collaboratori. Il risanamento della società tedesca avverrà a un altissimo costo sociale. Heinz Duerr ha già detto che l'occupazione nella RFT calerà: dodicimila addetti in meno. La notizia non ha colto di sorpresa l'IG Metall, il sindacato tedesco, e così da alcuni giorni continuano le agitazioni operaie negli stabilimenti. Ma non ci si fermerebbe qui. Secondo alcune fonti il taglio all'interno potrebbe essere anche del doppio e all'estero di 40 mila unità. Una manovra di ridimensionamento coerente con lo scorporo del colosso. La produzione di beni di investimento, attiva, sarà separata dalla produzione di beni di consumo. Il settore (elettrodomestici e TV) dovrebbe essere ridimensionato se non smantellato. Si parla di cessioni a gruppi concorrenti (Bosch e Mannesmann) mentre per i televisori si aspetta il decollo della holding, che dovrebbe essere costituita con il contributo (sembra al 51 per cento) della Grundig. Proprio da questa operazione discendono parecchi rischi per l'industria nazionale italiana. Una volta diradate le nebbie per i crediti (l'Aeg Telefunken italiana, 2.800 dipendenti) un terzo dei quali in cassa integrazione, ha una esposizione bancaria di un centinaio di miliardi di lire) si tratta di verificare le condizioni di mercato e del patto tra le due multinazionali. Grundig e Telefunken coprono il 40 per cento del mercato tedesco e con la Philips quasi la metà del mercato italiano. Insieme vogliono far fronte alla temibile concorrenza giapponese. L'Italia è particolarmente esposta alla guerra delle importazioni. Sette apparecchi televisivi su dieci, infatti, sono importati o di marca straniera. Il mercato italiano del mercato è piuttosto basso rispetto alla media europea. Le preoccupazioni nascono dal fatto che entrambe le società in Italia hanno chiuso in perdita i bilanci del 1981 e hanno già effettuato tagli. Alcuni mesi fa l'Irt-Firt (Telefunken), che produce televisori e impianti hi-fi, ha scongiurato novecento licenziamenti. Settecento addetti, su 1.600, sono in cassa integrazione per due anni senza alcuna garanzia di rientro in fabbrica. La Grundig non sta meglio. Ora in Italia ha solo uno stabilimento a Rovereto con 260 addetti su 800 sospesi a zero ore per due anni. L'anno scorso la Grundig aveva chiuso la fabbrica di Zibido San Giacomo, alle porte di Milano, dove lavoravano cinquecento dipendenti. Che cosa succederà quando saranno attuati il piano di salvataggio della casa madre Aeg e l'intesa con la Grundig? Note e commenti non ce ne sono ma circola l'insistentemente una voce: uno dei due stabilimenti sarebbe di troppo. A. Pollio Salimbeni

Per agosto scioperi sospesi nei porti

Nella riunione al ministero della Marina Mercantile deciso di erogare il salario «garantito» solo per agosto. Nuova riunione il 9 settembre - Scongiurato il blocco dei traghetti - Calma negli aeroporti almeno fino al 26

ROMA — Per tutto il mese di agosto dovrebbe tornare la normalità nei nostri porti. Questo è quanto è scaturito all'incontro di ieri (si è deciso di corrispondere per il mese di agosto il salario «garantito» ai portuali ma non oltre questo mese e di sospendere le 12 ore di scioperi articolati dal 20 al 30 agosto) al ministero della Marina Mercantile tra Mannino, i sindacati e le organizzazioni padronali, Assoporti e Comitato di utenza portuale (a cui aderiscono gli armatori, gli autotrasportatori, le aziende a partecipazione statale e quelle del gruppo ENI). La riunione, a quanto si comprende, non sarà l'ultima. Un nuovo appuntamento è par-

Lama e Marianetti rientrati dalla Cina

ROMA — Si è conclusa l'altro giorno, con il rientro di Lama e Marianetti, la visita in Cina dei due dirigenti sindacali della CGIL su invito della Federazione cinese. Una significativa convergenza — informa un comunicato della CGIL — è stata rilevata sulla esigenza di un assetto dei rapporti internazionali che superi il bipolarismo dei blocchi e che sia fondato su un contesto più ampio nel quale si eserciti il ruolo indispensabile dell'Europa. La visita si è svolta in un clima di grande cordialità. I rappresentanti della CGIL hanno avuto incontri con autorevoli esponenti del sindacato cinese, dell'assemblea nazionale e dell'ufficio politico del PCC, i quali hanno illustrato le realizzazioni più significative, i problemi gravi creati dalla fase della rivoluzione culturale e la politica di apertura e modernizzazione praticata attualmente.

Inizia la campagna bieticola ma i produttori non vedono un soldo

ROMA — È iniziata la campagna bieticola e ancora i contadini devono incassare decine di miliardi dalle industrie: più di 17 miliardi dalle società Maraldi (non commissariate), Aie, Mizzana, SFIR, 7 miliardi dalla Romana Zuccheri e 3 miliardi dalla società Sermitide, 3 miliardi dalla società Zuccherifici meridionali e 30 miliardi dal gruppo Montesi. E quanto dichiarato in un documento la Confederazione nazionale dei bieticoltori, CNB. La situazione va sempre più aggravandosi — continua la nota — registrando un allargamento dell'area degli inadempimenti. Anche il gruppo Montesi, notoriamente solido, non ha pagato le bietole il 31 luglio. I bieticoltori si apprestano ad iniziare le consegne a queste società per 65-70 milioni di quintali di prodotto per un valore di circa 350 miliardi. Trattandosi di società che sono già inadempienti — dice sempre la CNB — le pressioni fra i produttori sono fortissime. I bieticoltori pensano, e l'assemblea nazionale ha deciso in tal senso, che i coltivatori non dovranno essere obbligati a conferire il prodotto a quelle società che non offrono precise e reali garanzie di pagamento. Il CNB — dice infine la nota — valuta opportuna una urgente riunione al ministero dell'Agricoltura congiuntamente alle regioni interessate al fine di trovare i necessari accantonamenti per evitare oneri ingiustificati ai produttori. Marco Ferrari

Retifica

A retifica di quanto pubblicato il giorno 11/8/82 nella tabella allegata all'articolo della compagna Donatella Turturata relativa ai rinnovi contrattuali è necessario precisare che per l'università il rinnovo contrattuale riguarda l'insieme della categoria e cioè docenti e non docenti.

Editori Riuniti

Form for ordering books from Editori Riuniti. Includes fields for name, address, city, and a grid for selecting book titles and quantities.